

Integrazione

Prato e i cinesi: nove ricette in venti anni, tutte sbagliate

di GIORGIO BERNARDINI

A PAGINA 11



Prato La sempre più difficile integrazione con i cinesi

Missione Chinatown, i nove tentativi Falliti tutti quanti

Vent'anni di prove di dialogo, inutili

PRATO — Pratesi e cinesi di Prato. Vent'anni di convivenza, almeno dieci di idee di integrazione differenti: nessuna delle quali, com'è noto, ha (almeno sino ad oggi) funzionato. Al netto dell'efficacia dell'una o dell'altra visione, viene il sospetto che sia proprio questo agire in ordine sparso a produrre speranze che si rivelano costantemente vane.

La via dell'attenzione alla civiltà e ai diritti

Un'idea patrimonio della sinistra pratese. Non è riuscita a tradurre nella pratica il processo di integrazione. Malgrado la creazione di un «centro di ricerca e servizi per la comunità cinese» (negli anni Novanta) e di un assessorato all'immigrazione, l'approccio si è dimostrato insufficiente.

La via solidaristica

È quella perseguita dal mondo cattolico, dalla curia pratese, dalle associazioni di volontariato vicine alla Chiesa. L'esempio più significativo è quello della Caritas, che ha istituito un centro d'ascolto dedicato alla comunità cinese nella parrocchia dell'Ascensione: l'esperimento ha funzionato, ma non ha avuto emulazioni.

La via economico-strategica

È quella prevalente: la strada con il potenziale maggiore perché trae spunto dall'origine stessa dell'insediamento cinese in città: lo scambio economico. Questa visione è stata portata avanti a fasi alterne da numerose associazioni di categorie. Dopo il fallimento del tentativo di Confindustria (ha un solo affiliato a) e del sindacato

(gli iscritti si contano sulle dita di una mano) prova la Cna a interagire attivamente con gli artigiani orientali. Che, per la prima volta, hanno costituito un gruppo di settanta persone all'interno dell'associazione. E hanno il vicepresidente di categoria, Wang Liping.

La via del denaro

È quella perseguita dalle banche, che hanno avviato negli ultimi mesi un tentativo di coinvolgere l'economia cinese. La Banca Popolare di Vicenza ha aperto uno sportello dedicato nel cuore di Chinatown, mentre Extranca — la prima che si rivolge soltanto agli stranieri nel nostro Paese — ha deciso di aprire la sua seconda filiale proprio a Prato.

La via delle regole

È la strada battuta dall'amministrazione Cenni e, più in generale, la visione portata avanti dal centrodestra in città, che ha promosso i controlli nelle aziende orientali e istituito ordinanze restrittive rispetto a orari e comportamenti. C'è in questa concezione l'accento sul fatto che nessuna convivenza o integrazione sia possibile senza il rispetto delle leggi. Una linea che ha però scoperto il fianco alla contrap-

Strategie

La via politica e quella del denaro, la Caritas, i giovani volontari e la scuola

posizione, alla separazione tra buoni e cattivi.

La via dell'esempio (e dell'utopia)

È la strada battuta dalle associazioni volontarie, non a scopo di lucro, per lo più giovanili. Prevede l'organizzazione di corsi gratuiti condivisi, la partecipazione giovanile spontanea, lo scambio di pratiche di cultura e di lingua. Capofila della realtà è «Assemblea libertà è partecipazione», che è riuscita a produrre una serie di iniziative di successo senza pari nel settore. Ma l'esempio rimane circoscritto per mancanza di investimenti e di visione condivisa per attuare massicciamente questa politica in città.

La via dell'istruzione

È la battaglia che viene combattuta ogni giorno nelle scuole di Prato. E regala la più amara delle sconfitte, perché a fronte di un altissimo tasso di integrazione nell'età infantile (che prelude al meglio per il futuro) si riscontra un totale distacco nel momento dell'età della consapevolezza. Come se tutto il lavoro portato avanti a scuola svanisse di colpo rispetto a una realtà che vanifica il processo di integrazione.

Prato è la città più giovane della Toscana (dati Istat), con più immigrati d'Italia (rapporto sul totale dei cittadini, Istat), ma anche con il più alto tasso di abbandono scolastico in età dell'obbligo e la più bassa percentuale di laureati del centro Italia (ancora Istat).

La via dell'apparato (e delle ombre cinesi)

A Prato ci sono molte associazioni cinesi. I loro limiti rispetto all'integrazione sono quelli di essere poco propositive e poco rappresentative dell'intera realtà orientale in città. Spesso si fa largo il sospetto che molte di queste realtà siano inquinate dai freni che lo Stato cinese impone loro. Anche la formazione di un gruppo di «sette saggi» riconosciuti dall'ambasciata per dialogare con l'amministrazione locale si porta dietro un alone di «apparato» che non aiuta l'interazione reale.

La via dei servizi

Dal mondo della giustizia a quello della sanità, la città cerca una strada di incontro nei servizi. Ma in questi settori, più che di un fallimento delle iniziative, si potrebbe parlare della mancanza dei presupposti per metterle in atto. In tribunale, ad esempio, si fa fatica a rimediare interpreti, decine di processi si bloccano o si allungano. Nel campo sanitario, ambulatori paralleli continuano a fiorire: i cinesi non si fidano dei nostri camici bianchi.

Giorgio Bernardini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Foto di gruppo durante uno degli eventi organizzati a Prato da «Assemblea libertà è partecipazione»